

l'Unità

LE CRONACHE

7

Lunedì 24 luglio 2000

INCIDENTE STRADALE Tangenziale milanese Golf in fiamme 3 morti carbonizzati

MILANO Non sono ancora state identificate le tre persone morte carbonizzate nella notte tra sabato e domenica in un incidente stradale lungo la tangenziale Ovest di Milano, in prossimità di Assago. La Volkswagen Golf sulla quale viaggiavano si è incendiata dopo essere stata tamponata e aver urtato contro la colonna di sostegno di un cartello luminoso. L'autosì è praticamente incenerita e la Polstrada ha avuto perfino difficoltà a intuire il numero di telaio della vettura: gli agenti sono riusciti a leggere solo qualche numero. Nessuna richiesta di notizie è giunta al «113» di persone allarmate per mancate notizie di parenti.

LONDRA L'ondata di rabbia e indignazione provocata in Gran Bretagna dalla tragica morte di Sarah Payne, sfortunata bambina di otto anni rapita, torturata ed uccisa da un maniaco, è diventata un fiume in piena. C'è chi invoca la pena di morte, chi pubblica foto e nomi di pedofili, mentre il governo annuncia nuove misure eccezionali per rassicurare il pubblico: braccialetto elettronico per i maniaci in libertà e carcere per i preti che molestano minorenni.

In un clima di forte emozione suscitato dal ritrovamento lunedì scorso in un campo del corpicino nudo e martoriato della piccola Sarah, l'iniziativa che fa più discutere è quella del settimanale a grande tiratura *News of the World* che ieri ha aperto la campagna «name and shame» (identifica e svergogna) pubblicando foto, nomi ed indirizzi



zi di 50 pedofili. La campagna continuerà nelle prossime settimane. «Non ci fermeremo fino a che non avremo svergognato tutti i 110mila maniaci sessuali schedati nel paese», ha

annunciato il giornale, sostenendo che è un mostro ogni miglior quadrato.

Un'iniziativa controversa criticata da polizia, politici e governo. Per gli investigatori

Giornale inglese dichiara guerra ai pedofili Su «News of the World» foto, nomi e indirizzi di 50 maniaci

c'è il pericolo che la paura di essere linciati porti i maniaci pubblicamente denunciati a far perdere le tracce. Con centinaia di pedofili alla macchia che si sottraggono ai controlli di routine, tutto diventerebbe più difficile e pericoloso.

Il governo, che tre anni fa ha istituito un registro dei maniaci sessuali (nel quale ci sono già più di 12mila nomi), ha allo studio un ulteriore giro di vite che prevede sentenze detentive più lunghe e braccialetto elettronico a vita per i pedofili più pericolosi. Pugno di ferro anche per i preti che molestano minorenni. I sacerdoti saranno equiparati a insegnanti, infermieri ed assistenti sociali, categorie per le quali in caso di reati sessuali è prevista un'aggravante di pena per l'abuso di posizione. Resta da vedere se queste misure legali basteranno a placare l'indignazione della gente e a spegnere il furore della stampa popolare. Oltre a *News of the World*, un pedofilo prima di essere incriminato può arrivare a molestare anche duecento bambini. Gli enti di assistenza ricevono 20mila telefonate all'anno di minori che raccontano di essere stati molestati. Ed è solo la punta dell'iceberg.

Ma resta soprattutto da vedere se riusciranno a proteggere le vittime innocenti dal «mostro che abita dietro l'angolo». Certo le cifre sono inquietanti: ogni anno in Inghilterra e Galles fra i 5 ed i 9 bambini vengono rapiti ed uccisi da pedofili, la media delle condanne per abusi sessuali su minori è di circa 1.300 ma secondo esperti del ministero degli interni, un pedofilo prima di essere incriminato può arrivare a molestare anche duecento bambini. Gli enti di assistenza ricevono 20mila telefonate all'anno di minori che raccontano di essere stati molestati. Ed è solo la punta dell'iceberg.

«Non volevo uccidere» Si confessa il poliziotto

Napoli, ancora tensioni per la morte di Mario La madre del ragazzo: «Non lo perdonerò mai»

NAPOLI «Avete distrutto me e la mia famiglia, è stato solo un maledetto incidente». Poche parole pronunciate in fretta tra una selva di microfoni e taccuini sono il primo, nervosissimo contatto con i cronisti di Tommaso L., il poliziotto accusato della morte di Mario Castellano, il ragazzo di 17 anni morto a Napoli nella notte tra giovedì e venerdì. Un incontro-scontro casuale tra l'agente, che si recava nello studio del suo avvocato, e che rischia l'imputazione di omicidio volontario, ed un capannello di giornalisti che attendevano, fuori, di essere ricevuti dal legale per chiedere proprio di organizzare un contatto con il suo assistito. Alto, biondo, lo sguardo smarrito, Tommaso L. è apparso quasi spaventato dalla pressione dei cronisti che lo hanno circondato, e dopo aver scambiato con loro poche battute si è allontanato, rinunciando ad entrare nello studio del suo avvocato, Domenico Ducci. «Voi giornalisti avete scritto di tutto su di me, anche molte menzogne. Credete davvero che io sia un assassino?», ha detto ancora il poliziotto. Un cronista è riuscito a chiedere a Tommaso L. se intendesse incontrarsi con i familiari di Mario Castellano: «Certo - lo dirò - lo dovrò fare, ma non ora». Poche battute, «è stato un incidente, una tragedia fatale, non volevo ucciderlo». «Mi sono trovato di fronte un uomo distrutto dal dolore», commenta il penali-

sta, Tommaso, che già in Puglia finì sotto inchiesta per aver sparato contro un pregiudicato, rifiuta l'etichetta di poliziotto-Rambo, di giustiziere dal grilletto facile. «È un uomo - sottolinea Ducci - che, per fare il proprio dovere, ha provocato accidentalmente la morte di un ragazzo, e che ora sente gravare su di sé un macigno. In questa vicenda siamo di fronte al dolore enorme della famiglia della vittima, ma anche Tommaso sta vivendo un momento drammatico». Nonostante le dichiarazioni del testimone oculare Giovanni De Bernardo, secondo il quale l'agente avrebbe deliberatamente estratto la pistola dalla fondina e sparato contro Mario dopo aver preso la mira, Tommaso L. ribadisce la versione dell'incidente: «Avevo la pistola in mano, nell'inseguire il ragazzo sono caduto ed è partito per errore un proiettile», ha ripetuto anche nelle ultime ore al suo difensore. Dopo la morte di Mario Castellano l'agente aveva chiesto alcuni giorni di ferie, ma non si aspettava il provvedimento di sospensione adottato ieri nei suoi confronti dal capo della polizia. Oggi, spiega Ducci, Tommaso «sta cercando di superare lo shock di quanto avvenuto negli ultimi tre giorni». L'avvocato non esclude che in futuro l'agente cerchi un contatto con i genitori di Mario Castellano: «Ora il dolore e la tensione sono ancora troppo forti - sottolinea Ducci - ma forse più in

là...». Nessuno perdono da parte della famiglia di Mario Castellano. La mamma, Patrizia Battimelli, intervistata dal TG5 ha detto: «Mi ha ammazzato un ragazzo di 17 anni, si è sentito un leone? Penso che la giustizia deve fare il suo corso: deve stare 30 anni in carcere e non gli devono concedere neppure un'ora di aria. Deve pensare a quello che ha fatto». Ripetendo alle affermazioni di Tommaso Leone, che affermava che si era trattato di un incidente, Patrizia Battimelli ha detto: «No, non è stato un incidente e lui lo sa benissimo. Lui e il suo collega. La deve pagare anche se questo non placherà la mia sofferenza. Lui la deve pagare».

IL CASO

Reagisce a rapina, freddato davanti alla moglie

SEMINARA (R. Calabria) Ucciso a sangue freddo perché aveva accennato una reazione ad un tentativo di rapina. È morto così sabato notte Rocco Ditto, 33 anni, a Seminara, vicino ad una fontana presso cui si era fermato per prendere dell'acqua di sorgente. Dal buio è sbucata una persona armata di pistola e mascherata con passamontagna. Alla richiesta rivoltagli dal rapinatore di consegnare i portafogli, Ditto ha però reagito tentando di aggredire il bandito, la reazione del quale è stata immediata: due colpi al-



l'altezza del torace di Ditto, che è morto all'istante. Alla scena ha assistito Giuseppina Bellantone, 30 anni, la moglie che è sotto choc. La donna non riesce a farsi una ragione di quanto è accaduto. Stringe a sé i due figli di sette e cinque anni, che erano con lei e quando è avvenuto l'omicidio, e rivive come un incubo le terribili fasi dell'assassinio. Lo stato di choc in cui versa la donna non le ha consentito, al momento, di fornire alla Polizia un valido contributo per la ricostruzione della dinamica dell'omicidio.

Lasciando così insoluti i molti punti oscuri che ancora impediscono di imprimere alle indagini una direzione precisa nel tentativo di dare un volto ed un nome ai responsabili dell'assassinio di Rocco Ditto. Ciò che si sa per certo è che Ditto sabato, insieme alla moglie ed ai due figli, erano andati a trovare i genitori, che vivono a Seminara, così come faceva quasi sempre nei fine settimana. L'uomo da alcuni anni si era trasferito a «Gallico», frazione di Reggio Calabria, dove lavorava come ca-

ministia alle dipendenze di una ditta di autotrasporti. Ditto era incensurato e non aveva frequentazioni o conoscenze negli ambienti della criminalità. Una persona tranquilla, dice adesso la gente di Seminara, dedita al lavoro ed alla famiglia e che mai aveva fatto parlare di sé in senso negativo. Analogo discorso per i suoi familiari, nessuno dei quali, a quanto pare, è stato mai sospettato di contatti con la criminalità, né è stato coinvolto in vicende che possano in qualche modo spiegare quanto è accaduto.

È morto Mangano l'ex stalliere di Arcore

ROMA È morto ieri nella sua abitazione a Palermo Vittorio Mangano, condannato (anche se in modo non definitivo) per mafie e omicidi. Era stato anche stalliere ad Arcore nella villa di Silvio Berlusconi. Il mafioso era stato posto agli arresti domiciliari due settimane fa per le sue gravi condizioni di salute. Il 19 luglio scorso la seconda sezione della Corte di Assise di Palermo lo aveva condannato all'ergastolo per il duplice omicidio di Giuseppe Pecorello e Giacobbe Romano, avvenuto 5 anni fa a Palermo.

Vittorio Mangano, che avrebbe compiuto 60 anni il prossimo 18 agosto, è morto per un male incurabile nella sua abitazione in via Petralia Sottana, a Palermo. Era sposato ed aveva tre figlie cui era molto legato. A fine giugno i giudici del tribunale e della Corte di Assise di Appello avevano disposto una perizia medica e dopo il referto il detenuto era stato trasferito dal carcere di Secondigliano agli arresti domiciliari. «È il nuovo capo della cosca di Palermo centro, ha preso il posto di Pippo Calò»: queste erano le accuse dei pentiti nei suoi confronti.

A puntare il dito sull'uomo che tra il '74 ed il '75 aveva vissuto nella villa di Silvio Berlusconi, ad Arcore, per accudire i cavalli del Cavaliere, grazie al rapporto di amicizia con Marcello Dell'Utri, sono stati soprattutto i pentiti Salvatore Cucuzza e Totò Canemi. «Aveva una grande dignità e un alto senso dell'onore, non in senso mafioso», dice ora Rosalba Di Gregorio, uno dei suoi difensori. Ma per la procura di Palermo Mangano era, invece, un grande boss mafioso. Per queste accuse è stato condannato più volte, collezionando anche due ergastoli per omicidio e condanne per estorsione. Mai però in via definitiva.

La denuncia degli immigrati: «Bagni solo per neri» I racconti degli extracomunitari impiegati nelle imprese del Nord: «A noi il lavoro più duro»

ROMA Qualcuno non ce l'ha fatta e ha lasciato la fabbrica per diventare venditore ambulante, lontano dai ritmi insostenibili cui era obbligato dal datore di lavoro in fabbrica dove il contatto con pro-

dotti chimici nocivi rischiava anche di consumargli la salute. Invece c'è chi ha deciso di tenere duro e sopportare, oltre alla fatica, disorientarsi sempre in un diverso accettato dalla divisione dei bagni per i bianchi

e per i neri pur di lavorare. È la vita nelle piccole e medie imprese italiane del nord raccontata dagli immigrati stessi. Le loro testimonianze sono state raccolte nel libro «Il mondo è qui» (Prospectiva edizioni) di Antonella Pelillo, che verrà presentato giovedì prossimo nell'ambito della rassegna romana «Invito alla lettura». «Lavoro in una conceria in Toscana - racconta un senegalese - la maggior parte dei lavoratori viene dal mio Paese, altri dal centro Africa. I bagni sono separati, quelli per bianchi e quelli per neri e a noi viene riservata la parte più pesante del lavoro e la sera si torna a casa con la schiena a pezzi». Lui come gli altri, dice di lavorare fino a 12 ore al giorno. «Molto di più degli operai italiani e a parità di salario. Ribellarsi a questa condizione - ha detto - significa perdere il posto di lavoro». «Il mio presente - dice Adama sempre del Senegal - è di la-

voro duro in questa fabbrica vicino Vicenza, dove ci trattano male». «Credo - prosegue Adama - che in questo Paese noi serviamo ma allo stesso tempo dobbiamo stare al nostro posto, lavorare senza parlare, senza pensare, se è necessario». «Bagni separati per bianchi e neri? «Mai sentita una cosa del genere», replica Genaro Andreozzi, segretario della Camera del lavoro di Pontedera che ha competenza sull'intero Comprensorio del cuoio, un'area tra Pisa e Firenze con centinaia di concerie che impiegano molti extracomunitari. «Mi pare improbabile - dice riferendosi alla testimonianza di un senegalese che descrive le condizioni di lavoro in una conceria toscana - anche perché gran parte degli immigrati sono iscritti al sindacato e avrebbero segnalato una cosasimile».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 183,9)
Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 4 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità Via FAX al n. 06/69922588; oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999647471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fessile: L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi: L. 766.000 (Euro 395,6)

Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.230,8)	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Fessile L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)	
Finezza Legali: Concess. Asto-Appalti Fessile L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)	

Concessionaria di pubblicità: P.I.M. Pubblicità Italiana Maxmedia S.r.l.
Sede Legale e presidenza: Via Tullio, 56 Torri - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: Via Tullio, 56 Torri - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/70001941

Area di vendita

Lombardia - Estere: E.L.M. - Via Tullio, 56 Torri - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/748271/2/13
Piemonte - Valle d'Aosta - Stabio Scigo - Via Valgrisen, 26 - 10129 TORINO - Tel. 011/5817300 - Fax 011/597180
Liguria - Pia Spad - Galliera Mazzini, 5/6 - 16121 GENOVA - Tel. 010/5958532 - Fax 010/5305337
Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantova - Ed. Leg. Pubblicità - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA
Tel. 049/852199 - Fax 049/859966 - Via Padova, 16 - 37100 VERONA - Tel. 045/870388 - Fax 045/8712081
Emilia Romagna - Rep. San Marino - (pubblicità Nazionale) Galileo Galilei - Via Cairoli, 8/F - 40121 BOLOGNA
Tel. 051/4210180 - Fax 051/4210244 - (pubblicità Locale/Legale) Ediz. Bocca - Via del Borgo di S. Pietro, 85/A
40121 BOLOGNA - Tel. 051/421095 - Fax 051/421312

Marche - Toscana (pubblicità Nazionale) Etina Pubblicità Editoriale - Via L. Amabucci, 8 - 47031 DOGANO REPUBBLICA SAN MARINO
Tel. 0549/98161 - Fax 0549/95994 - Via Don Giovanni Mirizzi, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/561277 - Fax 055/578650
(pubblicità Locale/Marche) E.L.M. - Via Berti, 20 - 60126 ANCONA - Tel. 071/200603 - Fax 071/205649
(pubblicità Locale/Legale Toscana) Azza Negri - Via Croc Minotti, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/2638635 - Fax 055/2638651
Lazio - Umbria - Centro Sud - Lazio - (pubblicità Nazionale) E.L.M. Azza Negri - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06/521711
Fax 06/5356109 - (pubblicità Legale Campania) Via del Mare, 40 - 80138 NAPOLI - Tel. 081/407711
Fax 081/405096 - (pubblicità Legale Sardegna) Viale Trieste, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070/60491 - Fax 070/73095
(pubblicità Legale Umbria) Azza Negri - Via Peraldi, km. 5,7 - San Sisto PERUGIA - Tel. 075/288741 - Fax 075/288744

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Roscani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
- 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
- 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

